

Mainardi A. Leonardo Fioravanti (?1517-1588)

Adapted from the entry in the Dictionary of Italian Biography

Leonardo Fioravanti, son of Gabriel and Margaret Fioravanti, is thought to have been born in Bologna in 1517. He was baptized in the parish of St. Peter's on 10 May of the year. Nothing is known of his early medical studies, which were probably not standard, as his friend Aldrovandi referred to him as an 'empyricus'.

In the context of Italian medicine at that time, Fioravanti was certainly a strange character. He was one of the few followers of Paracelsus in Italy, where Galenic theories of disease and treatment continued to dominate. Fioravanti was known for his keen interest in a trial that led him to abandon both usual medical practices and the strict separation of the roles of doctors, pharmacists and surgeons. He wanted the physician to be the protagonist of the entire process of medical treatment, from diagnosis to surgery and the preparation of drugs. This, and the fact that he wrote his treatises in the vernacular (again following Paracelsus' example), were widely considered offensive to the dignity of the medical profession, and they resulted in Fioravanti being vilified and persecuted.

This hostility was certainly one of the reasons for Fioravanti's many travels, although these also helped him to learn about other cultures. In 1548 he moved to Genoa and then to Palermo, where he stayed until December 1549, and it was where he first achieved professional success. On his way to Naples, in Tropea (Calabria), Fioravanti witnessed a rhinoplasty performed by the barbers Peter and Paul Viano. He described this in detail in his Treasury of Human Life, introducing new concepts in his commentary, which would still be considered by specialists in plastic surgery of the XX century. Another intervention that Fioravanti witnessed on this trip and then described carefully was the successful removal of the spleen of a young woman who was dying, but survived thanks to the expertise of another barber, Andrea Zaccarello.

After finally reaching Naples, Fioravanti remained there until May 1551, when he decided to enlist in the Spanish army, and boarded a ship bound for Africa. As a camp doctor he had the opportunity to alternate routine surgery with more advanced surgical procedures, including innovative forms of plastic surgery, and, for the first time, hydrotherapy for skin and intestinal diseases.

In September 1551, Fioravanti returned to Naples and stayed there until 1555, practising successfully and obtaining a doctorate. In February 1555 he moved to Rome, where he remained until October 1558, obtaining a license from Promedio P Giacomelli to practise surgery. Soon after, however, a charge of incompetence was brought against him by doctors Stephen Ciras, Bartholomew of Urbino and anatomist Realdo Colombo, and this prompted him to set out for Venice, where he planned to publish observations he had recorded during his years of wandering.

During his journey to Venice he stopped in Spoleto and Pesaro, where he was appreciated as a physician and surgeon, and arrived in Venice at the end of 1558. The first Italian editions of all Fioravanti's works were printed in Venice, and reprinted frequently there until the end of the 16<sup>th</sup> century and beyond, and there were translations into German, French, English.

In 1568, Fioravanti obtained a medical degree in Bologna - for the fourth time, according to him, for the first time according to his opponents. On this occasion, the Medical

College of Bologna, exercising its traditional prerogative, also granted Fioravanti the titles of 'Count' and 'Knight'.

In 1573, during a stay in Milan, Fioravanti was jailed briefly after being charged with having prescribed treatment resulting in the death of some of his patients. In a letter addressed to 'His Most Illustrious and Excellent Protofisico Boldon and Vicario of Justice' ([Fioravanti 1573](#)) Fioravanti asked to be judged by a formal, prospective comparison of the effects of his treatment with the treatment offered by other doctors:

'...that there be consigned to me alone twenty or twenty-five sick people with diverse ailments, and an equal number with the same infirmities to all the physicians of Milan, and if I don't cure mine faster and better than they do theirs, I am willing to be banished forever from this city....'

This evidence of Fioravanti's challenge to his critics to judge the relative merits of competing therapeutic theories and practices by planned empirical investigations rather than by authority and tradition is the reason that he features in the James Lind Library. He appears to have been exceptional among 16<sup>th</sup> century medical practitioners for thinking in this way.

Leonardo Fioravanti is thought to have died in Bologna in 1588.

The editors are very grateful to Professor Marina Davoli for this translation of Mainardi's biographical commentary on Fioravanti (see below for original).

#### Reference

Fioravanti L (1573). Communication addressed to "Illustrissimo e Eccellentissimo Signor Al Protofisico Boldon e al Vicario di Giustizia", 22 xxxx 1573.

#### A. Mainardi, Dizionario Biografico degli Italiani

**FIORAVANTI, Leonardo.** - Nacque a Bologna presumibilmente nel 1517 (sembra infatti identificabile col figlio di Gabriele e Margherita, battezzato nella parrocchia di S. Pietro il 10 maggio). Nulla si sa dei suoi primi studi di medicina, che non dovettero essere regolari se il contemporaneo e concittadino U. Aldrovandi lo definiva "empyricus". Comunque, nella medicina italiana del tempo il F. fu certamente un personaggio anomalo: tra i pochi seguaci di Paracelso mentre in Italia perdurava il dominio delle teorie galeniche, si distinse per un accentuato interesse alla sperimentazione che lo indusse a trascurare nella pratica la rigida separazione consuetudinaria dei ruoli dei medici, degli speciali e dei cerusici. Il suo tentativo di fare del medico il protagonista dell'intero processo terapeutico, dalla diagnosi alla preparazione dei farmaci alla chirurgia e il fatto che egli scrivesse in volgare i suoi trattati, seguendo anche in ciò l'esempio di Paracelso, furono spesso considerati lesivi della dignità della professione medica ed esposero il F. a denigrazioni e persecuzioni.

Questa ostilità fu certo tra le ragioni delle molte peregrinazioni del F. che tuttavia le giustificava anche con l'esigenza di conoscere diverse culture. Nel 1548 si trasferì a Genova e poi a Palermo, dove si fermò sino al dicembre 1549 ed ebbe i primi successi professionali. Diretto quindi a Napoli assistette a Tropea, in Calabria, ad un'operazione di rinoplastica eseguita dai barbieri Pietro e Paolo Viano, che egli descrisse poi minuziosamente nel Tesoro della vita humana, introducendo nel suo commento concetti nuovi ed ipotesi che verranno ripresi ancora nel sec. XX da specialisti di chirurgia plastica. Altro intervento cui il F. assistette in questo viaggio e descrisse poi scrupolosamente fu l'asportazione della milza ad una giovane donna in fin di vita, un'operazione riuscita grazie soprattutto alla perizia di un altro barbiere, Andrea Zaccarello.

Arrivato infine a Napoli, il F. vi rimase fino al maggio 1551, quando decise di arruolarsi nell'esercito spagnolo e si imbarcò su una nave diretta in Africa. In qualità di medico di campo ebbe naturalmente l'opportunità di alternare alla esecuzione di interventi di routine anche interventi eccezionali, tra i quali audaci operazioni di chirurgia plastica, e, per la prima volta, cure idroterapiche per fronteggiare malattie della pelle e dell'intestino.

Nel settembre dello stesso anno il F. ritornò a Napoli dove si fermò fino al 1555 esercitando la professione con successo e ottenendovi il dottorato. Nel febbraio 1555 si trasferì a Roma; qui rimase fino all'ottobre 1558 ottenendo la licenza per l'esercizio della chirurgia dal promedico P. Giacomelli. Subito dopo, però, un'accusa di inettitudine sostenuta contro di lui dai medici Stefano Cirasio, Bartolomeo da Urbino e dall'anatomista Realdo Colombo lo spinse ad anticipare la sua partenza per Venezia, dove intendeva dare alle stampe le opere scritte nel corso di quegli anni di peregrinazioni. Interrotto il viaggio da soste a Spoleto e a Pesaro, dove ebbe modo di farsi apprezzare come medico e chirurgo, arrivò a Venezia alla fine del 1558. Qui si dedicò soprattutto alla redazione e pubblicazione dei suoi scritti divulgativi in lingua italiana, che ebbero molte edizioni anche nel secolo XVII. Molte anche le traduzioni, in particolare in Germania, forse in relazione con la pubblicazione delle opere del suo maestro Paracelso, come anche in Francia e in Inghilterra.

Nel 1568 il F. ottenne a Bologna la laurea in medicina, per la quarta volta secondo la sua testimonianza, per la prima secondo i suoi avversari. In questa occasione il Collegio medico di Bologna, in nome di una sua tradizionale prerogativa, gli concesse anche i titoli di conte e di cavaliere. Nel 1573, durante un soggiorno a Milano, fu brevemente incarcerato sotto la accusa di aver provocato con cure errate la morte di alcuni pazienti.

Morì presumibilmente a Bologna nel 1588.

**Opere:** tutte le sue opere furono stampate in prima edizione a Venezia: *Capricci medicinali*, L. Avanzo, 1561; *Secreti medicinali*, id., id.; *Del compendio dei segreti razionali*, V. Valgrisi, 1564; *Dello specchio di scientia universale*, id., id.; *Del regimento della peste*, A. Ravenoldo, 1565; *Scelta di diversi capitoli importantissimi alla chirurgia. Estratti dalle opere...*, id., 1568; *La chirurgia, heredi di Melchior Sessa*, 1570, e ... *Con una giunta de secreti nuovi ...*, id., 1582; *Della fisica*, id., 1582; *Il tesoro della vita umana*, id., 1582. Tutte furono ristampate frequentemente, sempre a Venezia, fino alla fine del secolo e oltre, ed ebbero traduzioni tedesche, francesi, inglesi.

**Fonti e Bibl.:** U. Aldrovandi, *Musaeum metallicum*, Bononiae 1648, pp. 107, 817; s. De Renzi, *Storia della medicina in Italia*, Napoli 1845, p. 75; Il. Bouquet, L. F. et l'"arte biondeggiante", in *Paris medical*, XXXII (1919), pp. 5 s.; D. Giordano, L. F. bolognese, Bologna 1920; A. Corsini, *Medici ciarlatani e ciarlatani medici*, Bologna 1922, ad Ind.; G. Alberti, *Un ciarlatano (?) del Cinquecento: L. F.*, in *Minerva medica*, VI (1940), pp. 11-15 (estr.); N. Utronico, *Una disavventura milanese di L. F.*, in *L'Ospedale Maggiore*, nov. 1941, pp. 481 s.; L. Thomdike, *A history of magic and experimental science*, VI, New York 1951, p. 217; G. Muratori, L. F. nella chirurgia generale e plastica, in *Atti del III Congresso della Marca*, Fermo, 24-26 apr. 1959, Fermo 1960, pp. 261-267; D. Furfaro, *La vita e l'opera di L. F.*, Bologna 1963; A. Galassi - D. Furfaro, *Le terme italiane del '500 nell'opera di L. F.*, in I Congresso italiano di studi storici termali, Salsomaggiore Terme, 5-6 ott. 1963, Fidenza s.d., pp. 217-221; P. Ulvioni, *Astrologia, astronomia e medicina nella repubblica veneta tra Cinque e Seicento*, in *Studi trentini di scienze storiche*, LXI (1982), pp. 168; G. Zanier, *Medicina e filosofia tra '500 e '600*, Milano 1983, p. 61; C. Webster, *Magia e scienza da Paracelso a Newton*, Bologna 1984, p. 21; G. Cosmacini, *Storia della medicina e della sanità in Italia*, Roma-Bari 1987, ad Ind.; A. Petrucci, in *Letteratura italiana* (Einaudi), *Storia e geografia*, II, Torino 1988, pp. 1273 s.; A. Hirsch, *Biographisches Lexikon...*, II, p. 523 e Nachträge, p. 287.